

L'INTERVISTA

Caprara

«Azzurre e Serbia davanti a tutte le altre Ma attenti alla Polonia»

Parla il tecnico dell'Azerbaigian: «Che orgoglio tutte queste ragazze di Firenze all'Europeo» **di Davide Romani** - LODZ (POLONIA)

Un oro mondiale e due bronzi europei sono un bel biglietto da visita. Ma per Gianni Caprara l'entusiasmo di un esordio in una manifestazione continentale è immutato. Dopo i successi con la Russia (titolo iridato nel 2006 e podio continentale nel 2005 e 2007) guidata dal 2005 al 2008 e conclusa l'esperienza con la Grecia allenata dal 2009 al 2011, il 56enne tecnico di Medicina (Bologna) sta ora vivendo la sua terza avventura sulla panchina di una Nazionale europea. Da quest'anno è alla guida dell'Azerbaigian che nelle recenti qualificazioni olimpiche ha impensierito il Brasile (portato fino al 5° set) e che ora all'Europeo cerca un posto negli ottavi giocando nel girone di Budapest. Venerdì all'esordio ha superato 3-2 la Croazia dell'altro italiano Daniele Santarelli e oggi nella seconda uscita affronterà l'Olanda (ore 15.30, una delle favorite). «Questa con l'Azerbaigian è l'esperienza più dura della mia carriera - racconta Gianni Caprara -. Da un punto di vista fisico, mentale, tecnico. Sia per me, ma anche per le giocatrici che alleno. Per loro è un sistema diverso da quello a cui sono abituate e avendo lavorato insieme solo da 8 settimane non è sufficiente per assimilare tutto».

► Le piace la nuova formula di questo Europeo a 24 squadre?

«Non mi fa impazzire. Credo che a 16 squadre fosse l'ideale. Ma ormai la tendenza è cambiata. Si esagera continuamente. Anche la collocazione sul calendario credo che sia sbagliata. Non era meglio giocare l'Europeo ad agosto con la prima classificata che conquistava il pass per i Giochi e a settembre fare il girone intercontinentale di qualificazione olimpica evitando quello di gennaio durante la stagione dei club? Sono in questo mondo da circa 20 anni, si parla sempre di queste cose, ma non si trova mai la soluzione. La stagione delle nazionali sta diventando sempre più ampia e credo vada ripensata».

► Guardando all'Italia c'è tanta Firenze in questa squadra. Quella passata e quella futura. Una soddisfazione per il club che allena da due stagioni.

«Sono orgoglioso dei traguardi che hanno raggiunto queste giocatrici. Alberti e Sorokaite hanno lavorato con l'Italia per tutta l'estate e ora Indre è all'Europeo. Poi Parrocchiale, come alternativa a De Gennaro. Ma anche nella Firenze futura è bella vedere in azzurro giovani come Nwakalor e Fahr. Senza dimenticare le altre giovani straniere scelte come Foecke convocata con gli Usa. E poi ora sfiderò l'Olanda dove giocano altre due ragazze di Firenze: Dijkema (confermatissima dopo le voci a inizio estate di un

suo passaggio in Russia, ndr) e Daalderop. Non vedo l'ora di tornare a Firenze».

► Due anni fa l'Azerbaigian è arrivato a un 4° posto nell'Europeo organizzato in casa. A inizio agosto avete messo in difficoltà il Brasile nella corsa verso Tokyo. Cosa si aspetta da questo torneo?

«La qualificazione a Tokyo era complicata da raggiungere. Ora dobbiamo pensare a fare del nostro meglio in questo torneo».

► Lei sa come arrivare sul podio in queste manifestazioni.

«Con questa squadra sarà obiettivamente difficile. L'importante è vedere questo gruppo crescere».

► Al di là del suo Azerbaigian, se dovesse fare le carte a questo Europeo?

«Vedo una rosa di 5 pretendenti al podio con una sesta incognita. Italia, Serbia, Olanda, Russia, Turchia e l'outsider Polonia. Davanti a tutti però metto le finaliste mondiali, poi Olanda. La Turchia è ostica, gioca in casa, ma credo che sia un passo indietro. La Polonia invece credo possa essere la sorpresa».

► Anche se all'esordio ha faticato con la Slovenia?

«Con questa formula le prime partite hanno un'importanza relativa. Sono le ultime del gi-

rone (il 29, ndr) quelle che iniziano a delineare i rapporti di forza. A quel punto le squadre iniziano a sciogliersi e lì si capisce come stanno. Poi la Polonia ha forse pagato lo scotto dell'emozione perché giocava in casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO



Olanda terza incomoda. La Turchia è ostica, gioca in casa. La Polonia è la sorpresa



L'Europeo a 16 squadre era l'ideale. Ma ormai la tendenza è cambiata. Si esagera sempre



Caprara

